



IL BALCONE DEI LETTORI

L'uomo nuovo che verrà Dialogo con don Mazzi

di **Giangiaco Schiavi**

a pagina 11

Il balcone dei lettori

L'UOMO NUOVO CHE VERRÀ



**Tempo di solidarietà
 Il Padreterno ci ha presi
 in contropiede,
 ma adesso anche i laici
 parlano di fraternità**

Caro Giangiaco, sono anch'io blindato, perché, secondo i miei ragazzi, quello più indisciplinato e difficile da rinchiudere sarei stato io.

Però la testa non la rinchiudi e bolle. Perciò con qualcuno mi dovevo sfogare. Ascoltami.

Colui che noi chiamiamo Padreterno, ancora una volta, alla sua maniera, cioè senza tante liturgie, visto che nonostante un Papa rivoluzionario e nonostante le vicende tragiche che stanno attraversando i Paesi poveri, non sono servite a niente, ha dato una soffiata particolare a due ali di un pipistrello e ha ribaltato il mondo.

Noi, come il catechismo suggeriva e la sociologia laica interpretava, l'avevamo lasciato in cielo e nei tabernacoli. E in questi giorni pandemici, lo invocavamo spaventati e quasi disperati. Ma Lui, essendo sia il custode delle formiche come quello delle stelle e di tutte le altre cose che vanno oltre la nostra cultura, invece di arrivare con modalità che noi pensavamo miracolose, divine, teologiche, è «precipitato» tra noi, cogliendoci in totale contropiede.

Ai tempi, con una manciata di sabbia, ha fatto l'Uomo; con il diluvio ha lavato la terra; con

un pezzo di pane ha inventato la «Cena» come momento più dolce di ogni giornata; con dodici ebrei di strada ha fatto più casino di Marx, di Mao, di Galileo e di Colombo, e con otto righe ha lanciato la politica più efficace della storia. Fino a ieri era roba vecchia, cattolica, e l'unica speranza dei poveretti.

Adesso, sentire i laici parlare di fraternità, sentire i grandi economisti ammettere che le strategie amministrative sono sostanzialmente sbagliate, e vedere che decine e decine di Centri di Ricerca sono lì a mani vuote, mi fa un po' senso. Perfino i Cardinali, mentre stavano litigando sui preti sposati, sono dovuti correre a chiudere tutte le chiese, compreso San Pietro, tralasciare le messe domenicali, perfino il triduo pasquale, se non addirittura la Pasqua e finalmente rispondere all'unica domanda-verità: la religione cosa c'entra con il Vangelo? Se Dio si è fatto carne e ha vissuto dentro le vicende quotidiane per testimoniare il primo ed unico comandamento: «Amatevi gli uni gli altri quaggiù», perché lo andiamo a cercare lassù, bardati come vecchi marchesi in pensione?

Caro Giangiaco, quello che ieri puzzava di muffa, almeno per gli intelligenti, è diventato lievito fresco e tenerezza indicibile. Questa vicenda ha portato al centro ogni uomo che vive in questo mondo. Ha riportato ordine e priorità. L'ultimo uomo vale più di tutti i templi.

La diversità è diventata solidarietà e ogni legge è diventata carta straccia.

Ma domani sorgerà un gior-

no con due albe: una quella solita e la seconda, potente, pulita, illuminante, così forte da farci rinascere nuovi.

Sì! Io credo nell'Uomo nuovo di domani.

Ciao a tutti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta

di **Giangiaco Schiavi**

Caro don Antonio, non ci sveglieremo più nella stessa alba, né a Milano, né a Bergamo, né a Brescia, né a Cremona, Lodi o Codogno... E non andrà tutto bene, come ci ha ricordato con una lettera un medico ospedaliero. Ci saranno molte poltrone vuote nelle case di tanti di noi e ci saranno ferite dure da guarire in Lombardia e nel Paese. Ma sono anch'io convinto che passerà e potremo finalmente abbracciare le persone che hanno cercato di arginare con umanità e sacrifici questo maledetto virus. Oggi però dobbiamo ancora stare chiusi in casa, fare tutto quel che è possibile fare per arrestare il contagio.

Vent'anni fa mi fece riflettere una scritta poi diventata luogo comune: non c'è più il futuro di una volta. Segnavo un paradosso temporale, la fine dei sogni e della speranza di cambiare in meglio le nostre vite. Il senso sottinteso del domani era quello di partire dal passato (che non c'è più) per recuperare quel che non c'è ancora. A una scritta non si dà mai troppa importanza, sbiadisce e si cancella in fretta. Ma questa tragica e traumatica attualità ci riporta indietro alla ricerca di un senso per tornare ad avere fiducia e non farci prendere ancora in contropiede. Per Milano non ci sarà più l'effetto magico legato a un evento o a uno spot: bisognerà costruire il futuro che ieri non c'era. La speranza viene dalle parole di una dottoressa che si è offerta volontaria per l'emergenza: «Lo faccio per dare un esempio a mia figlia...». Ecco, don Antonio. Con gente così si può vincere ogni paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Senza canestro le reticelle:
Nei campetti un altro modo
da basket per indurre
dei parchi, a rispettare
sono state tolte i divieti